

Giovedì 11 Aprile

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «In verità, in verità io vi dico: “Se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno”». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno”. Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?».

Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia».

Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?».

Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono».

Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

“Chi credi di essere!?” nei Vangeli capita spesso che qualche personaggio si rivolga così a Gesù. Quasi per sfidarlo, certamente per ridurne il suo valore e la sua missione. Forse anche noi rischiamo di avvicinarlo con questo atteggiamento. Accogliamo i suoi consigli, il suo esempio, ma ci sembra impossibile che sia il Figlio di Dio. Che sia morto e risorto per noi. Questi ultimi giorni della quaresima vogliono provocarci a riscoprire una fede più genuina nel Figlio di Dio e sulla sua Parola di vita eterna. Impegniamoci a non scacciarlo dall'orizzonte della nostra vita. Altrimenti saremo presto soli ed incapaci di guardare con serenità al nostro presente.